
I boss del narcotraffico di via ...

Giovedì, 26 Ottobre 2006

I boss del narcotraffico di via Anelli intimidiscono il Comune. I grandi spacciatori del complesso-ghetto appiccano incendi, occupano appartamenti e si lasciano andare in atti vandalici, con l'unico scopo di ostacolare le operazioni di sgombero che gli impediscono la normale attività di spaccio. L'altra sera, durante gli scontri all'esterno del residence "Serenissima" tra opposte fazioni di pusher immediatamente sedati dalle forze dell'ordine, dei malviventi hanno sfondato le porte di sei alloggi comunali: cinque nel condominio 29 e uno nello stabile 31. Gli ultimi due edifici che a breve dovranno essere svuotati.

«Ogni volta che una palazzina viene sgomberata - parla Michele Donati, portavoce dei piccoli proprietari di via Anelli e con un ufficio al civico 29 - i clandestini e i delinquenti che in qualche modo ci abitano si rifugiano nelle case vicine ancora aperte. Martedì sera un ingente numero di extracomunitari illegali e probabilmente spacciatori, è fuggito dal palazzo 27 e si è nascosto ai numeri 29 e 31. Qui, questi delinquenti hanno iniziato a sfondare le porte degli appartamenti chiusi e a occuparli. La situazione sta degenerando in maniera spaventosa. Nel condominio 29, dove ho il mio ufficio, la metà della gente che ci vive è clandestina».

«A Padova manca un centro di prima accoglienza e questi sono i risultati. Intanto - conclude Donati - i piccoli proprietari con alloggi al civico 27 stanno preparando ricorso al Tar contro uno sgombero che noi riteniamo illegittimo».

La conferma che incendi e occupazioni non sono altro che segnali intimidatori, arriva dall'assessore alla Casa Daniela Ruffini. «Sappiamo - spiega Ruffini - che ogni volta che portiamo a compimento uno sgombero, riduciamo il campo d'azione degli spacciatori. Loro per ripicca danno fuoco agli alloggi e occupano quelli chiusi. L'altra sera hanno sfondato la porta di sei appartamenti di proprietà del Comune e una volta entrati hanno compiuto degli atti vandalici. Stiamo già provvedendo a richiudere le case. Noi, comunque, non abbiamo paura e andiamo avanti con l'operazione di bonifica». Il guaio è che tutte le volte che viene fatto evacuare uno stabile del complesso-ghetto centinaia di immigrati irregolari, per lo più spacciatori e tossicodipendenti, cambiano zona per continuare i loro loschi affari. Molti, infatti, i quartieri e le aree di Padova che rischiano di diventare un'altra via Anelli. Ricordiamo il piazzale della Stazione, il Pescarotto, la Stanga, Chiesa Nuova e il Portello.

«Premetto - prosegue l'assessore Ruffini - che non è mio compito e ne del Comune occuparci degli immigrati irregolari. E' anche vero, però, che non tutti i clandestini sono dei delinquenti. Come amministrazione comunale abbiamo in essere un progetto finanziato dalla Regione con circa 100 mila euro, per capire in che modo si sviluppano le zone più a rischio della nostra città. Ancora il denaro deve arrivare, quando lo avremo inizieremo il monitoraggio».

Intanto, ieri è proseguito lo sgombero del condominio 27. Sono stati trasferiti altri quattro nuclei familiari per un totale di 12 persone tra cui due bambini. Sono stati blindati, poi, altri sette alloggi. «Ritengo - termina Ruffini - che tra venerdì al massimo sabato mattina riusciremo a concludere lo svuotamento del civico 27 visto, anche, che l'altro giorno è stato firmato l'accordo di programma con la Regione e ora l'Ater deve darci le case per finire lo sgombero».

Azioni di sgombero che hanno portato alla luce situazioni drammatiche, quasi sempre registrate dagli operatori dello sportello comunale "Open Window". Durante lo svuotamento della palazzina numero 13, ad esempio, l'Ulss 16 su segnalazione delle forze dell'ordine ha trovato in un appartamento un ragazzo tunisino di 25 anni completamente paralizzato a causa di un incidente stradale. Il giovane veniva assistito dai suoi connazionali spacciatori. Un altro caso di degrado sociale è capitato venerdì scorso proprio con l'inizio dell'operazione di sgombero dell'edificio 27, dove in un alloggio stava riposando un tunisino disabile mentale muto di 40 anni. In questi giorni è ricoverato all'ospedale civile. Infine, sempre nello stabile 27, l'appartamento all'ultimo piano che una settimana fa è andato a fuoco, aveva il pavimento letteralmente coperto di escrementi, urina, vomito e siringhe.

Marco Aldighieri